

Focus

Green economy

La fotografia. Presentato a Roma il Rapporto «GreenItaly 2018», realizzato da Symbola e Unioncamere, che misura la forza in Italia, anche in relazione al resto d'Europa, di un segmento emergente dell'economia

La nuova economia. Nelle aziende italiane che scommettono su tecnologie e modelli di business «attenti» all'ambiente crescono fatturati, export e assunti. Già creati tre milioni di posti di lavoro

L'investimento a prova di verde dà la carica al Made in Italy

Laura Cavestri

Approvigionarsi di energia "pulita", investire in macchinari che consumano o inquinano poco, imparare a "riciclare" i propri rifiuti. Non è un capriccio per pochi. Ma un vero e proprio investimento. Che non rende solo sul medio-lungo periodo, ma fa maturare "dividendi" già nel breve termine. Lo dicono i numeri.

Chi ha investito nella cosiddetta "green economy", negli ultimi anni, ha fatturato di più, esportato di più e assunto di più. Un antidoto contro la crisi prima, e uno stimolo per agganciare e sostenere la ripresa poi. E anche un'arma in più per contrastare i mutamenti climatici, in linea con quanto indicato dal recente rapporto dell'Ipcc (*Intergovernmental Panel on Climate Change*). Questo dimostra di essere la green economy italiana, grazie a quelle aziende, un quarto del totale, che negli ultimi cinque anni hanno fatto investimenti green.

Lo racconta GreenItaly 2018: il 9° rapporto di Fondazione Symbola e Unioncamere - promosso in collaborazione con il Conai e Novamont, con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e presentato qualche giorno fa a Roma - che misura e pesa la forza della green economy nazionale (oltre 200 best practice raccontate, grazie anche alla collaborazione di circa trenta esperti).

Sono oltre 345 mila le imprese italiane dell'industria e dei servizi che hanno investito nel periodo 2014-2017, o prevedono di farlo entro la fine del 2018 (nell'arco, dunque, di un

quinquennio) in prodotti e tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO₂. In pratica, 1 su 4. E nel manifatturiero sono quasi una su tre (30,7 per cento). Solo quest'anno, circa 207 mila aziende hanno investito, o intendono farlo entro dicembre, sulla sostenibilità e l'efficienza.

Non è difficile capire le ragioni di questi investimenti. Se si fa riferimento alle imprese manifatturiere (5-499 addetti), quelle che hanno visto un aumento dell'export, nel 2017, sono il 34% fra chi ha investito nel green contro il 27% di chi non lo ha fatto. Queste imprese, poi, innovano più del doppio rispetto alle altre: il 79% contro il 43% delle non investitrici. Il rapporto è impari anche sotto il profilo dell'innovazione 4,0:26% contro 11 per cento. Sospinto da export e innovazione, anche il fatturato cresce: un aumento del fatturato, nel 2017, ha coinvolto il 32% delle imprese che investono green contro il 24% di quelle non investitrici. Non solo. la green economy fa bene all'occupazione. Sono già quasi 3 milioni (2,9 milioni, per l'esattezza) gli occupati che, in Italia, applicano competenze "verdi", pari al 13% dell'occupazione complessiva nazionale. Si tratta, doppiamente, di ingegneri energetici e agricoltori biologici, esperti di acquisti verdi, tecnici meccatronici e installatori di impianti termici a basso impatto. Profili cui andrebbero aggiunti tutti quei ricercatori che - nel pubblico e nel privato - fanno ricerca e sviluppo finalizzata a soluzioni sostenibili con l'ambiente e a basso impatto.

Mail report GreenItaly ci racconta

anche una realtà che spesso gli stessi italiani faticano a vedere. Le imprese del nostro Paese - incluse le Pmi - hanno spinto l'intero sistema produttivo nazionale e il Paese verso una leadership europea nelle performance ambientali. Spesso tra la distrazione della politica e l'assenza di incentivi pubblici strutturati.

Ad esempio, Eurostat ci dice che l'Italia con 307 tonnellate di materia prima per ogni milione di euro prodotto dalle imprese è molto più efficiente della media Ue (455 tonnellate), collocandosi 3° nella graduatoria dei Ventotto. Siamo secondi tra i big player Ue, dietro al solo Regno Unito, per consumi energetici per unità di prodotto. Mentre per ogni chilogrammo di risorsa consumata il nostro Paese genera (a parità di potere d'acquisto) 4 euro di Pil, contro una media europea di 2,2 e valori tra 2,3 e 3,6 di tutte le altri grandi economie continentali. Non solo, nella raccolta differenziata, soprattutto dell'umido, Milano primeggia, in Ue, assieme a Vienna.

Tasselli che non devono farci perdere di vista le tante lacune che ancora permangono in una Penisola lunga e



Peso: 60%

stretta, ma dovrebbero costituire le avanguardie di una politica ambientale ed economica nazionale e strutturata. In attesa che questa arrivi, evitiamo cambi di direzione.

25%

UNA PMI SU 4 INNOVA.

È il numero delle aziende che hanno investito, nell'ultimo quinquennio o intendono farlo entro dicembre, nella green economy di prodotto e di processo

La recente vittoria dei Verdi in Germania mostra che una visione aperta e inclusiva del futuro è condivisa



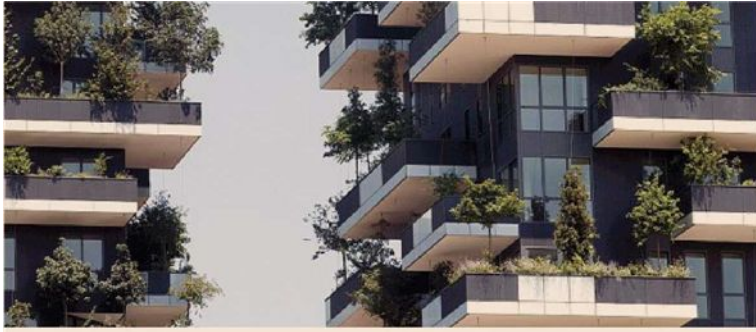
Di cosa parliamo.

La green economy è l'insieme delle attività produttive che mirano a ridurre il loro impatto sull'ambiente attraverso nuove fonti di energia, innovazioni tecnologiche e riduzione degli sprechi. Alla base, ci sono sempre cospicui investimenti sia in ricerca di base che applicata



Peso:60%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



L'andamento

LA CLASSIFICA PER REGIONI

Graduatoria regionale secondo la numerosità delle imprese che hanno investito nel periodo 2014-2017 e/o investiranno nel 2018 in prodotti e tecnologie green



GLI INVESTIMENTI NEL GREEN

Quota percentuale di imprese che hanno registrato un aumento nel 2017 rispetto al 2016



Fonte: Centro Studi Unioncamere



Peso:60%